

USI

Editore USI
responsabile Comunicazione e media
Via Lambertenghi 10A
CH-6904 Lugano
tel. + 41 58 666 47 92
press@unisi.ch
www.unisi.ch

Tiratura 2000 esemplari
4 volte all'anno

Fotografie USI, **Ti-Press**
Grafica USI
Stampa La Buona Stampa

Link

Newsletter dell'Università della Svizzera italiana

Settembre 2007 www.unisi.ch/usilink

**Cooperazione innovazione:
il futuro passerà dall'USI**



Progetti di cooperazione e innovazione: L'USI partecipa su cinque fronti

Formazione e ricerca sono le due missioni fondamentali di un'università. La reputazione di un ateneo dipende in modo decisivo dalla qualità, dall'attualità e dall'originalità dell'insegnamento e della ricerca che vi si svolgono. L'USI deve quindi ambire all'eccellenza fissando chiare priorità in questi due settori, sia per affermarsi a livello internazionale, sia per contribuire a soddisfare le esigenze strategiche per l'avvenire nazionale e regionale.

Consapevole di questa duplice importante missione, l'USI parteciperà attivamente, in rete con altri atenei svizzeri, ad alcuni dei Progetti di Cooperazione e d'Innovazione (PCI) promossi della Confederazione. Questi programmi mirano a migliorare la qualità del sistema universitario svizzero, rendendolo più efficace proprio in materia di formazione e di ricerca, investendo negli aspetti più innovativi. I PCI contribuiscono a sostenere le priorità strategiche per lo sviluppo del Paese, favorendo la creazione di centri di competenza e caratterizzando in modo funzionale il "profilo" delle singole università. I progetti intervengono a sostegno della formazione dottorale, grazie ad iniziative comuni finalizzate a modernizzare sia l'insegnamento che la ricerca, tramite interventi di natura strutturale e gestionale. Questi progetti sono stati strutturati secondo tre tipologie: i programmi di importanza strategica per la Confederazione, il cui tema è frutto di scelte politiche mirate; i programmi di cooperazione che coinvolgono un ristretto numero di scuole universitarie, il cui obiettivo è favorire lo sviluppo di centri di eccellenza sfruttando sia le sinergie e le competenze interne ad un determinato campo scientifico, sia quelle provenienti da iniziative interdisciplinari; infine, i programmi che mirano a sostenere attività e compiti comuni a tutte le università.

Questo numero di USI Link vuol essere una vetrina dei PCI ai quali l'USI parteciperà nel corso del quadriennio 2008-2011. Per quanto concerne la prima categoria, la Facoltà di Scienze informatiche parteciperà

RICERCA

L'USI ha candidato progetti di innovazione e di cooperazione, in 5 settori: informatica, amministrazione, salute pubblica, architettura e cinema



al progetto "NanoTera" (cfr.1, pagina a fianco), un'importante iniziativa volta a portare la Svizzera all'avanguardia di una rivoluzione tecnologica nell'ambito dell'ingegneria e delle tecnologie dell'informazione per la salute, la sicurezza e l'ambiente, mediante la messa in rete di numerosi partner universitari e industriali. In secondo luogo, l'Istituto Mecop della Facoltà di Scienze economiche sarà un importante attore nell'ambito di due iniziative: da un lato il "Polo nazionale in amministrazione pubblica", con le università di Berna, di Losanna e l'IDHEAP (cfr.2, pagina a fianco), e dall'altro la "Swiss School of Public Health", con le università di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e Zurigo (cfr. 3, pagina 4). In ambedue i casi, i lavori di preparazione sono ad uno stadio molto avanzato, con progetti già valutati e posti di professor-assistente attribuiti alle singole università (3 di questi sono già assegnati all'USI). La Facoltà di Scienze della comunicazione parteciperà poi al progetto "Réseau cinéma CH" con un master dedicato agli aspetti dell'economia materiale e simbolica dell'industria cinematografica (cfr. 4, pagina 4). L'Accademia di architettura, infine, si è fatta promotrice, con le Scuole di architettura dei Politecnici federali, di un importante e originale progetto di cooperazione con l'obiettivo di sviluppare e consolidare la ricerca, non solo in campi tradizionali come la storia dell'architettura e le teorie architet-

toniche, ma anche in una disciplina fortemente interdisciplinare come l'urbanistica, destinata a coinvolgere le altre facoltà dell'USI (cfr.5, pagina 5).

Per quanto riguarda i progetti comuni, l'USI intende mettere l'accento soprattutto sulla formazione dottorale che, a livello nazionale, sarà sostenuta riunendo in un'unica iniziativa i programmi del Fondo nazionale per la ricerca scientifica (FNRS) con quelli della Conferenza dei rettori delle università svizzere (CRUS). È comunque motivo di particolare soddisfazione constatare che, prima ancora dell'avvio di questo programma congiunto, la Facoltà di Scienze della comunicazione ha ottenuto, nell'ambito del competitivo programma Pro*Doc del FNRS, il finanziamento di due scuole dottorali nelle quali avrà il ruolo di "leading house" (cfr. pag.5)

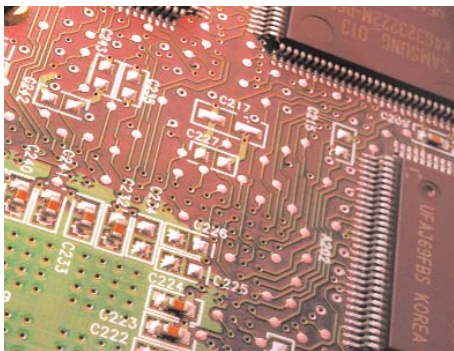
Il finanziamento dei PCI deve ancora essere approvato dal Parlamento federale, ma il mondo universitario è fiducioso in una decisione positiva. Per quanto riguarda l'USI, la partecipazione ai PCI si iscrive in una strategia di continuità che va oltre l'orizzonte 2011: lo dimostra l'impegno di sostenere i vari progetti con contributi propri equivalenti a quelli che otterrà dalla Confederazione.

Prof. Piero Martinoli, Presidente dell'USI



① Informatica per l'ambiente e la sicurezza

Strumenti microscopici, capaci di processare enormi quantità di dati. Si gioca in questo apparente paradosso la rivoluzione informatica e tecnologica alla quale la Svizzera ha deciso di prendere parte. Si chiama infatti Nano-Tera.ch il progetto di cooperazione proposto dai principali centri di ricerca della Confederazione, teso alla produzione di conoscenza d'avanguardia in un settore destinato ad essere cruciale per lo sviluppo delle nostre società. Apparecchiature di dimensioni estremamente ridotte (nano), in grado di assolvere operazioni particolarmente complesse, ad elevatissima portata di dati (tera): oggetti quasi invisibili, che entre-



ranno nella nostra vita con le sembianze e gli scopi più diversi, spaziando dalla salute alla sicurezza, attraverso la protezione dell'ambiente. Grazie a questa nuova generazione di tecnologie, sarà possibile conoscere in tempo reale i rischi medici legati a diverse malattie, prevedendoli attraverso sensori biologici integrati. Sarà possibile anticipare catastrofi naturali, intervenendo tempestivamente allertati da sonde collocate in luoghi fino ad ora inaccessibili. Si potranno compiere significativi progressi nel campo del risparmio energetico, con spie e sensori ad elevata sensibilità e altamente affidabili. La Facoltà di Scienze informatiche dell'USI e il suo istituto ALaRi partecipano, assieme ai Politecnici di Zurigo e Losanna, alle università di Ginevra, Losanna, Neuchâtel, Berna e Basilea al progetto di cooperazione teso allo sviluppo di questo campo di ricerca, i cui risultati contribuiranno al trasferimento di conoscenze ad alto livello dai laboratori alle aule di lezione, dall'accademia all'industria. Il programma, che avrà un finanziamento complessivo previsto di circa venti milioni di franchi, prevede la creazione di un percorso dottorale condiviso da tutte le istituzioni coinvolte, oltre ad una serie di attività congiunte di ricerca e di insegnamento, che contribuiranno alla coo-

operazione nazionale in un settore giudicato altamente strategico.



Tra le infinite applicazioni delle nanotecnologie, la prevenzione delle catastrofi naturali e la sicurezza

② Cooperare per l'Amministrazione pubblica del futuro

Un'Amministrazione pubblica all'avanguardia, incarnazione piena del federalismo elvetico. Questo l'obiettivo al quale l'USI punta attraverso il progetto di cooperazione proposto con l'Università di Berna, quella di Losanna e l'Istituto superiore di studi in amministrazione pubblica IDHEAP.

Una sinergia strategica per tutto il Paese che, partendo dalla formazione dei futuri funzionari, ambisce a preparare il settore alle sfide ed alle esigenze di un contesto sociale e politico in continuo e profondo mutamento. La crisi del modello burocratico, la necessità di implementare nuovi metodi di gestione e di aprire canali innovativi di relazione con i cittadini, hanno convinto le quattro istituzioni a porsi due obiettivi: da un lato il rafforzamento dell'esistente Master of Science interuniversitario in Politiche pubbliche e management pubblico, in modo da accentuarne il respiro europeo, incentivando allo stesso tempo lo scambio di esperienze all'interno delle diverse aree culturali e linguistiche svizzere. Dall'altro, la creazione di una rete di ricerca nazionale, con respiro interdisciplinare, sulla "governance" delle organizzazioni pubbliche, che possa in futuro dare vita ad una scuola dottorale svizzera in Amministra-

zione. Un progetto, il cui partner principale per l'USI è l'Istituto Mecop, che nel suo complesso prevede la creazione dal 2008 al 2011 di nove cattedre di professore assistente, equamente suddivise tra i partner, con un investimento complessivo da parte della Confederazione di oltre 14 milioni di franchi.

L'USI, nel contesto dell'Executive master in amministrazione pubblica, si candida ad ospitare due cattedre: per un professore in economia pubblica, con particolare riferimento all'economia della regolamentazione e per un professore in management pubblico, con riferimento particolare alla "governance" ed al partenariato tra settore il pubblico e quello privato.

Secondo il prof. Marco Meneguzzo, responsabile per l'USI del progetto: "la cooperazione interuniversitaria in questo campo, a cavallo tra le diverse aree linguistiche e politiche svizzere, consentirà di non disperdere le risorse nella frammentazione dei centri di ricerca, consentendo di ottimizzare gli sforzi verso un unico polo di competenza, di alto livello qualitativo e profondamente caratterizzato da un profilo federale".



Lo scopo è preparare l'Amministrazione svizzera alle sfide ed alle esigenze di un contesto sociale e politico in continuo e profondo mutamento

③ Per una Fondazione svizzera di Salute Pubblica

Scopo delle attività di ricerca e di formazione nel campo della Salute pubblica è creare e mantenere le condizioni per le quali l'intera popolazione possa vivere in modo sano ed il denaro pubblico destinato a questo scopo sia impiegato nel modo più efficace possibile. Nonostante l'evidente rilevanza di questo obiettivo, secondo diversi osservatori l'investimento operato in passato dalla Svizzera in questo particolare ambito non è stato sufficiente (in special modo nei campi della prevenzione e della promozione della salute), segnando così un ritardo considerevole del nostro paese nei confronti del resto dell'Europa.

Con l'intento di colmare questa lacuna, nel 2005 l'USI – tramite l'Istituto MECoP della Facoltà di Scienze economiche – ha fondato in collaborazione con altre 5 università elvetiche (Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e Zurigo) la Swiss School of Public Health (SSPH+), con il preciso obiettivo di garantire un elevato livello formativo a scienziati, professionisti e dirigenti del mondo sanitario e di incoraggiare una nuova e rafforzata cultura della salute pubblica, grazie ad un ambiente accademico stimolante ed a partnership nazionali e internazionali.

Con la messa in atto dei programmi di coo-



perazione e innovazione nei settori considerati di rilevanza strategica, le sei università fondatrici della Swiss School of Public Health si prefiggono per il periodo 2008-2011 di consolidare ulteriormente la rete attuale di collaborazioni mediante l'istituzione di una fondazione. Il compito di questa fondazione, alla quale saranno associate le attività svolte nelle varie università, consisterà nel coordinare, ampliare e rendere sostenibili nel tempo le attività scientifiche e

didattiche già presenti sul territorio. Più investimenti, maggiore stabilità istituzionale, per perseguire l'importante obiettivo di fornire ai professionisti ed ai ricercatori del settore le conoscenze necessarie per far fronte alle sfide di un contesto sempre più complesso e in costante evoluzione quale quello sanitario.

Il progetto prevede un finanziamento complessivo da parte della Confederazione di quasi 16 milioni di franchi, che serviranno a finanziare il rafforzamento dell'attuale offerta didattica in settori chiave quali l'economia ed il management sanitario, la salute sul lavoro, l'impatto sulla salute dei cambiamenti climatici, ecc. attraverso la creazione di posizioni di professore assistente, con incarichi didattici nell'ambito dei MAS (Master of advanced studies) affiliati alla SSPH+. In secondo luogo, l'investimento sarà destinato al consolidamento della rete a livello di ricerca, con l'obiettivo di istituire un programma dottorale in Public Health, accanto al programma di corsi per dottorandi in economia e politiche della salute, già attivo da un paio d'anni e che vede coinvolto l'Istituto MECoP con un ruolo importante.

④ Una rete strategica per il futuro del cinema elvetico

A metà settembre 2007 si è concluso il primo corso di Economia del Cinema che la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'USI, partner di Réseau Cinéma CH offre nei Master di "Storia e Teoria del Cinema" e di "Regia". Réseau Cinéma CH è il consorzio di Università e di Scuole Universitarie Professionali svizzere che sotto il coordinamento delle Università di Losanna e di Zurigo ha progettato e realizzato i due master.

Il bilancio della prima edizione è positivo e i due master sono entrati a far parte dei progetti strategici della CRUS per il 2008/2011 in fase di approvazione.

L'USI partecipa al progetto con un corso di 120 ore, tenuto in lingua francese e inglese e dedicato agli aspetti dell'economia materiale e simbolica dell'industria cinematografica coordinato dai professori Francesco Casetti e Giuseppe Richeri.

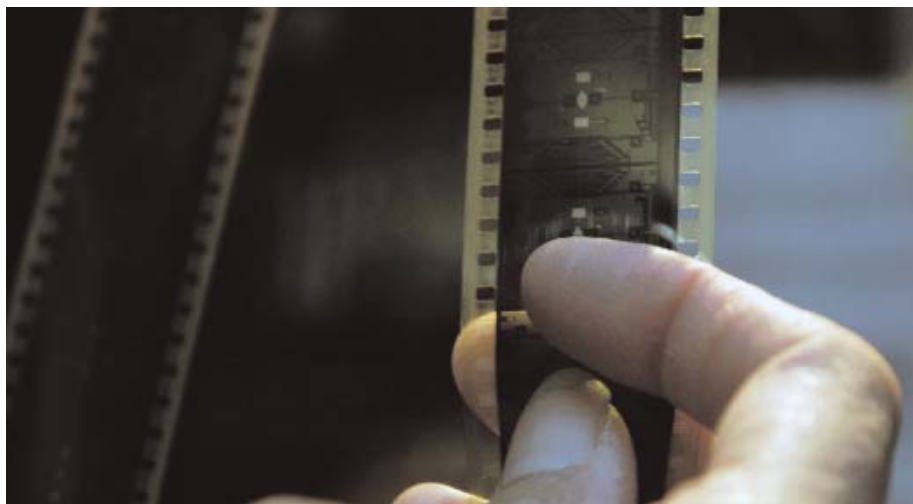
La sua struttura è divisa in tre parti distinte ma strettamente integrate, che si svolgono in forma residenziale durante due settimane nel campus di Lugano e una settimana a Zurigo con il sostegno logistico della locale università.

Tra i temi trattati ci sono i principali aspetti economico-finanziari dell'industria cinematografica: dalla produzione alla distribuzione, fino alla gestione dei cinematografi. Saranno inoltre affrontate le tematiche inerenti la formazione e la struttura dei mercati di sfruttamento dei film su scala nazionale e internazionale, le politiche europee di soste-

gno al settore, l'analisi del consumo cinematografico, il cinema e la tv digitale ed infine il valore dell'esperienza filmica.

Il finanziamento complessivo previsto è di 400 mila franchi fino al 2011.

www.netzwerk-cinema.ch



⑤ Per sviluppare la ricerca in architettura

Anche nel contesto universitario, l'architettura è prima di tutto un'attività di progetto: ciò che rende grande la reputazione delle scuole di architettura, come l'Accademia dell'USI, è la capacità di formare architetti creativi e di qualità, grazie in particolare all'insegnamento ricevuto da grandi maestri ed alla pratica svolta accanto ad essi negli atelier di progettazione.

L'architettura e le discipline ad essa connesse hanno tuttavia pure una grande tradizione di ricerca: basti pensare a temi come la storia dell'architettura e delle teorie architettoniche, all'ambito del progetto urbano e dell'abitabilità di città ed edifici; ma anche agli aspetti tecnici legati alla costruzione: dai materiali, agli impianti, dalle tecniche stesse di costruzione, alle tecniche di indagine degli edifici; fino alle ricerche legate all'ambiente costruito. È proprio per sviluppare e consolidare queste attività che l'Accademia di architettura dell'USI ha proposto alla Confederazione di lanciare un grande progetto di cooperazione tra le scuole di architettura svizzere: il Politecnico federale di Zurigo, il Politecnico federale di Losanna e l'Accademia, che ha coinvolto anche il Dipartimento di Ambiente Progetta-

zione e Design della SUPSI. Se il progetto riceverà in ottobre l'approvazione definitiva della Conferenza Universitaria Svizzera queste scuole avranno a disposizione nei prossimi quattro anni una decina di milioni di franchi - provenienti dalla CUS, dal Consiglio dei Politecnici e dalle Scuole stesse - per lavorare insieme a temi di ricerca centrali per l'architettura e sviluppare nei prossimi quattro anni delle strutture che permettano lo sviluppo a lungo termine della ricerca e della formazione dottorale. Accanto alla ricerca, il progetto prevede anche lo sviluppo di sinergie e di cooperazione nel campo della formazione, in modo da utilizzare efficacemente le competenze presenti nelle istituzioni partecipanti. La qualità scientifica delle attività sarà garantita da un comitato scientifico composto da esperti di livello internazionale.

Il progetto rappresenta un'opportunità fondamentale per la ricerca in architettura in Svizzera: non solo per i finanziamenti disponibili, ma anche per la possibilità di valorizzare le competenze complementari delle diverse scuole, ad esempio fra l'orientamento umanistico e progettuale dell'Accademia e le competenze in campo tecnico presenti nei Politec-

nici federali. Permetterà inoltre di rafforzare la collaborazione strategica fra USI e SUPSI in ambiti come le scienze e le tecnologie ambientali legate alla costruzione, oltre al rinnovo e restauro degli edifici. Il progetto rappresenta così un passo decisivo verso la creazione di un polo universitario ticinese nell'ambito dell'architettura, delle costruzioni e dell'ambiente.



L'obiettivo è la cooperazione su temi di ricerca centrali per l'architettura e lo sviluppo di strutture che permettano la sostenibilità a lungo termine della formazione dottorale

Due scuole dottorali per la Facoltà di Comunicazione

Un milione di franchi, per due nuove scuole dottorali nell'ambito della comunicazione sanitaria e delle nuove tecnologie della formazione. È questo il finanziamento ottenuto dalla Facoltà di Scienze della comunicazione da parte del Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica nell'ambito del programma Pro*Doc, che nel 2007 ha sostenuto la creazione di sette scuole dottorali in cooperazione fra diverse scuole universitarie svizzere. L'USI ne ha ottenute due, le uniche nel campo della comunicazione. L'Istituto di comunicazione sanitaria diretto dal prof. Peter Schulz svilupperà insieme con il Centro di Ricerca Organizzativa della Facoltà di Scienze economiche

dell'USI, con l'Institut de Psychologie du Travail et des Organisations dell'Università di Neuchâtel, l'Institut für Publizistikwissenschaft und Medienforschung dell'Università di Zurigo ed il Department of Marketing della Virginia Tech University (US), una rete centrata sullo studio interdisciplinare di diversi aspetti della comunicazione nella sanità, da quella fra medico e paziente, alla comunicazione d'impresa a quella nei mass-media. Il laboratorio sui nuovi media nella formazione (NewMineLab) diretto dal prof. Lorenzo Cantoni coordinerà una rete formata dal Centre de Recherche et d'Appui pour la Formation et ses Technologies del Politecnico federale di

Losanna e dal Swiss Centre for Innovations in Learning dell'Università di San Gallo, sull'impatto delle nuove tecnologie sui processi di apprendimento, con un'attenzione particolare all'integrazione interdisciplinare di aspetti pedagogici, comunicativi, economici e tecnologici. Al di là della loro rilevanza per la ricerca, entrambi i progetti riguardano quindi due aree centrali per il futuro della nostra società.

Il loro finanziamento permetterà la costruzione di un piano d'insegnamento comune, grazie al quale una ventina di dottorandi per ogni progetto potrà seguire seminari e corsi all'USI, nel resto delle università svizzere ed all'estero; favorirà inoltre la ricerca comune fra questi dottorandi ed i loro supervisor, grazie anche al finanziamento di un certo numero di borse di dottorato. Nell'ottica del Fondo Nazionale, la ricaduta in termini di qualità della ricerca e di visibilità accademica dei risultati consentirà alle università partner di competere con profitto nel confronto a livello europeo ed alla Svizzera di sviluppare conoscenze di alto profilo in due settori considerati strategici per il futuro. Nell'ambito del piano di sviluppo dell'USI, i due progetti permettono di consolidare due aree di ricerca strategiche, dove profilarsi come centro di eccellenza nella ricerca e nella formazione, a livello nazionale e internazionale.



Il prof. Lorenzo Cantoni (a sinistra) ed il prof. Peter Schulz (a destra)



“Il progetto al centro dell'insegnamento”

Intervista al nuovo direttore, che racconta di sé e di come vede il futuro dell'Accademia di architettura.



Il nuovo direttore della Accademia di architettura, Valentin Bearth

Finora i direttori che si sono alternati alla testa dell'Accademia di architettura sono tutti dell'ariete tranne uno, del leone, segno di fuoco comunque. Anche Valentin Bearth è nato sotto il segno dell'ariete come il suo predecessore, il catalano Josep Acebillo, che gli ha ceduto il testimone il 1° settembre e che continuerà ad insegnare a Mendrisio. Grigionese di Coira, sposato con Ariane e padre di Laura e Leta, quest'anno Bearth ha compiuto 50 anni. Li ha festeggiati nel corso dell'estate regalandosi un viaggio in Vietnam e Cambogia con la famiglia. Un viaggio che l'ha affascinato e durante il quale ha fatto il pieno d'energia prima di affrontare il nuovo, impegnativo compito di Direttore dell'Accademia.

Direttore, lei che ricordi conserva del suo periodo universitario al Politecnico di Zurigo? Che studente era?

Uno studente curioso, interessato a ciò che andava a scoprire. Venendo da un paesino, Tiefencastel, volevo assolutamente andare a vivere nel centro di Zurigo e per questo ho deciso di frequentare gli atelier degli architetti Camenzind e Schnebli, gli unici che si erano rifiutati di andare ad insegnare a Höggerberg, in mezzo ai boschi. Io ho scelto di stare nel centro della città, volevo vivere la città. I ritmi dello studio poi, bene o male, erano quelli di tutti gli studenti di architettura: molto intensi, a volte si lavorava tutta la notte.

Dopo l'ottenimento del diploma cosa ha fatto? Ha iniziato subito a lavorare?

Mi ricordo ancora la data della consegna del progetto di diploma: il 3 gennaio 1983. Il giorno dopo ero già in viaggio per l'Algeria come Saint-Exupéry. Con i miei migliori

amici ho trascorso quattro mesi nel deserto. L'esperienza del silenzio è stata qualcosa di completamente nuovo per noi; siamo anche rimasti molto impressionati dall'incontro

con i Tuareg, uomini posati e allo stesso tempo vigili, pronti a scattare come tigri. Rientrando in Svizzera ho incontrato la moglie di un architetto grigionese che mi ha detto che stavano cercando un giovane architetto per l'incarico di due case sul Lago di Garda. Ho subito pensato: "l'Italia – le vacanze" ed ho accettato.

Quali consigli si sente di dare ai diplomati che si affacciano al mondo del lavoro?

Anzitutto ci vuole un grande spirito d'iniziativa. Occorre inoltre essere coscienti del fatto che per diventare un bravo architetto, l'apprendimento continua anche dopo la fine degli studi. È però importante che la Scuola fornisca una buona formazione di base.

Lei insegna all'Accademia dal 2000. Come ci è arrivato? Conosceva già la Scuola di Mendrisio prima di essere invitato come docente?

L'Accademia fin dall'inizio ha goduto di una buona reputazione e nei Grigioni se ne parlava parecchio. A me interessava il carattere sperimentale di questa nuova Scuola nata a Mendrisio. Poi un giorno mi ha chiamato Zumthor ed io ho accettato.

L'impegno che le è stato affidato come Direttore dell'Accademia: una sfida, un'occasione, un onore? Come si sente?

È tutto questo insieme. Un onore, poi una sfida ed un'occasione, quella di rappresentare una Scuola che si è fatta conoscere in tutto il mondo, ma che è ancora giovane, che si può sviluppare, che è aperta alle possibilità. Tutto questo è per me di grande stimolo.

Quali sono i temi che ha intenzione di approfondire durante la sua direzione?

Innanzitutto voglio mantenere il progetto architettonico al centro dell'insegnamento, grazie anche, ovviamente, ad un corpo docente qualificato. Abbiamo all'Accademia degli architetti molto validi; i nuovi nomi che proponiamo quest'anno sono tutti desiderosi di incominciare, li sento coinvolti e motivati. Mi interessa inoltre assicurare un maggior coordinamento fra le numerose materie teoriche che accompagnano la progettazione. Anche la ricerca mi sta a cuore: occorrerà definire i settori in cui sia possibile e opportuno avviare dei programmi di ricerca, poiché non è così automatico nel campo dell'architettura. Sono già in corso dei progetti importanti finanziati dalla Confederazione e dalla CUS, la Conferenza universitaria svizzera. Inoltre vi sono delle opportunità che vanno sviluppate con i Politecnici svizzeri, con la SUPSI, con il Politecnico di Milano e sicuramente con altre università. Infine trovo importante che in una situazione "periferica", ai margini di Milano, l'Accademia abbia comunque una sua visibilità e offra spunti interessanti. Ne è un esempio il Gottardo Architectural Award by Banca del Gottardo, patrocinato dall'Accademia, a carattere internazionale ed assegnato ad architetti che non abbiano superato 50 anni. Si tratta di un premio cospicuo che vorremmo diventasse un po' un "Pritzker dei giovani".

Le conferenze promosse all'Accademia sono ormai diventate una tradizione che riscuote un grande successo. Ha intenzione di continuare in questo senso?

Certamente. Il primo ospite di quest'anno è l'architetto Álvaro Siza, un grande maestro. Sono onorato che abbia accettato di tenere una conferenza e di allestire un'esposizione presso la Galleria dell'Accademia. Le conferenze sono un'occasione preziosa per i nostri studenti per confrontarsi con i protagonisti della pratica progettuale del giorno d'oggi, architetti ma anche uomini illustri.

Il Ticino lo conosce bene oppure lei è piuttosto un pendolare che rientra a Coira alla fine della sua giornata lavorativa?

Effettivamente, quando ho iniziato ad insegnare a Mendrisio, avevo comprato una guida del Ticino e mi ero ripromesso di visitarlo da cima a fondo, però finora non mi è stato ancora possibile. Spero di avere l'occasione di conoscerlo meglio prossimamente. Intanto ho scoperto i grotti di Mendrisio.

“Al fuoco!” Un convegno sul fuoco e gli incendi lungo l’arco alpino

Il Laboratorio di Storia delle Alpi dell’Accademia di architettura, organizza per il prossimo 15-17 novembre un convegno interamente dedicato all’affascinante tema del fuoco e degli incendi, intitolato “Al fuoco! Usi, rischi e immaginari collettivi dal Medioevo al XX secolo”. Questo tema, all’apparenza inusuale, si dimostra una stimolante chiave di lettura interdisciplinare, per interpretare molteplici processi di modernizzazione, che vanno dalle tecniche di costruzione alla pianificazione urbanistica, dai sistemi normativi ed organizzativi a quelli di prevenzione e di gestione dei rischi. In questa prospettiva, il tema coinvolge numerosi aspetti della realtà economica, culturale e sociale ed evidenzia le specificità dei

vari ambiti territoriali (siano essi quelli urbani o rurali) confrontati con il problema degli incendi.

Durante i lavori, che vedranno la partecipazione di 26 relatori provenienti, oltre che dalla Svizzera, da diversi paesi europei, verranno dibattute e analizzate diverse tematiche. Innanzitutto quelle legate alla memoria degli incendi, alla strumentalizzazione della loro rappresentazione, al loro uso politico in tempo di guerra e in tempo di pace. Un secondo tema che sarà oggetto di discussione riguarda l’incendio in quanto atto criminale ed espressione di devianza, come pure le pratiche della prevenzione e della prassi normativa che ne derivano. In una prospettiva

più marcatamente territoriale e urbanistica, sarà inoltre affrontato il tema degli incendi sia nel contesto alpino (con riferimento agli ambienti naturali e agli spazi costruiti) sia in quello del mondo urbano. Una particolare attenzione verrà data alle forme e ai modelli della ricostruzione susseguente alle distruzioni provocate dagli incendi, alle trasformazioni architettoniche e urbanistiche generate dalle opere di riedificazione e rifacimento degli spazi toccati dal fuoco. I tre giorni di convegno si terranno a Mendrisio, presso l’Accademia di architettura, Palazzo Canavée. La partecipazione ai lavori è gratuita.

www.arch.unisi.ch/labisalp



Due studenti dell’USI a piedi da Lugano a Vienna

Dopo aver camminato per 1000 chilometri ed aver valicato oltre 20 passi di montagna,



sono finalmente arrivati nella capitale austriaca i due studenti del Master in International Tourism dell’USI che hanno deciso di passare la loro estate zaino in spalla, tra la Svizzera, l’Italia e l’Austria.

Gianna Arnold e Daniele Cereghetti hanno camminato per un mese tra i 30 ed i 35 chilometri al giorno, da Lugano in Valtellina; poi verso Merano, la Val Pusteria, Lienz, quindi Vienna.

A motivare l’impresa non solo l’amore per la montagna ed il fascino dello “slow tourism”. I due studenti hanno utilizzato il cammino anche per rispondere a delle domande di ricerca molto specifiche e legate al loro percorso di studio: a cavallo di Svizzera, Ita-

lia ed Austria, quali differenze intercorrono nel modo in cui un paese promuove e preserva il proprio patrimonio ambientale? Esistono le basi per una più stretta collaborazione tra enti turistici oltre i confini nazionali? Le risposte saranno strutturate dai ragazzi nel corso del prossimo semestre invernale, sulla base dei 300 diversi prospetti turistici raccolti e delle 500 fotografie scattate.

A detta di Daniele e Gianna, il caldo, la pioggia ed il peso degli zaini sempre più carichi sulle spalle sono state le sfide maggiori dell’avventura, che tuttavia ha permesso loro di vivere “esperienze forti e belle, a diretto contatto con molti operatori del settore”.

Gianna Arnold e Daniele Cereghetti, mentre partono, il 22 luglio scorso, dal Campus dell’USI alla volta di Vienna

Un ponte sempre più solido tra Pechino e Lugano

Il prossimo 18 settembre, sarà firmato a Pechino un importante accordo di collaborazione tra l'Università della Svizzera italiana e la Communication University of China: alla presenza di Dante Martinelli, ambasciatore della Svizzera in Cina, del professor Piero Martinoli, presidente dell'USI e del professor Su Zhiwu, presidente della Communication University of China, sarà sottoscritto il contenuto di un protocollo di cooperazione che ufficializza i già stretti legami tra la nostra Facoltà di Scienze della comunicazione e l'ateneo cinese. Da ormai un anno è infatti attivo a Lugano l'Osservatorio sui Media e le Comunicazioni in Cina, guidato dal prof. Giuseppe Richeri, il cui scopo è proprio quello di favorire la riflessione accademica sui mutamenti che stanno attraversando il sistema dei media del colosso asiatico, incentivando allo stesso tempo lo scambio di conoscenze, professori e studenti tra l'Europa e l'estremo oriente.

L'accordo tra i due atenei si articola su diversi livelli: dalla documentazione alla ricerca, dalle attività didattiche allo scambio di docenti e studenti, con la possibilità data tanto agli studenti cinesi quanto a quelli dell'USI, di vedersi riconosciuti i crediti di corsi o semestri effettuati rispettivamente a Pechino o a Lugano; infine, l'intenzione condivisa ad organizzare congiuntamente eventi tesi a migliorare la conoscenza reci-

proca di due culture molto diverse e fisicamente lontane, sempre più prossime e virtualmente intrecciate.

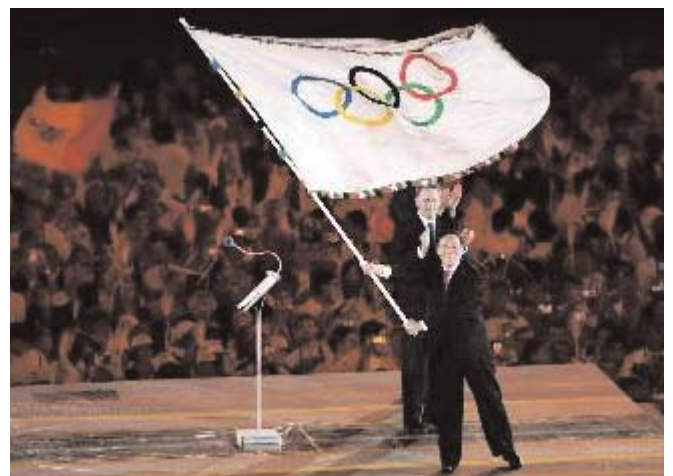
Un accordo a tutto campo, che permette all'USI di stabilire strette collaborazioni accademiche con la più importante università cinese del settore: la Communication University of China è stata infatti ufficialmente incaricata dal governo di Hu Jintao di gestire gli aspetti comunicativi legati alla prossima edizione dei giochi olimpici, dalla formazione dei volontari che ne permetteranno lo

svolgimento, ai rapporti – di storica rilevanza strategica – con i media del resto del mondo, fino al marketing stesso dell'evento.

Notizie ed aggiornamenti sul mondo dei media in Cina, così come sulle attività dell'Osservatorio saranno accessibili in inglese ed italiano, una volta al mese, attraverso una newsletter gratuita, alla quale ci si può iscrivere dal sito:

www.chinamediaobs.org

Il sindaco di Beijing sventola la Bandiera olimpica. L'Osservatorio sui Media e le Comunicazioni in Cina dell'USI collabora attivamente con la Communication University of China, incaricata dal governo cinese di gestire gli aspetti comunicativi delle prossime olimpiadi



La comunicazione interculturale porta l'USI al centro d'Europa

Nel corso del prossimo semestre autunnale, il Campus di Lugano ospiterà una cinquantina di professori e studenti provenienti dai poli accademici di Germania, Inghilterra, Spagna, Finlandia, Portogallo, Francia ed Estonia, inseriti nel programma di formazione e di scambio Eurocampus. Gestito dall'European Master in Inter-Cultural Com-

munication, prestigioso network che riunisce una decina di università europee attive nel settore della comunicazione interculturale, il programma prevede quattro mesi di corsi, in cui gli studenti iscritti avranno la possibilità di seguire le lezioni ed i seminari tenuti dai docenti delle università appartenenti alla rete, incentrate sulle tematiche più

calde del rapporto tra le culture, sugli strumenti del dialogo, sui rischi e le opportunità offerte dal contesto multiculturale contemporaneo. Dopo essere passata per Jyväskylä in Finlandia, Bayreuth in Germania, Bruxelles, Cambridge e Lisbona, questa innovativa formula didattica approda quindi a Lugano. Il programma permette agli studenti di avere accesso in modo immediato al meglio di quanto possa offrire l'Europa della scienza in questo settore.

Se oggi l'USI risulta al centro di questa rete accademica internazionale, tanto da gestirne il segretariato generale coordinato dal dr. Peter Praxmarer, lo deve anche alla sua ricca offerta formativa nell'ambito della comunicazione interculturale ed in particolare al prestigio conquistato dal suo Executive Master in Intercultural Communication (MIC)

www.mic.unisi.ch



La Facoltà di Scienze informatiche conferisce le prime lauree triennali

Sono quattordici i primi laureati della Facoltà di Scienze informatiche. Hanno difeso lo scorso 6



luglio il proprio progetto finale di Bachelor, sia attraverso una "poster session" teorica in cui hanno esposto i temi trattati, sia attraverso una dimostrazione pratica su computer, nella quale ogni studente ha potuto realizzare una versione prototipo del proprio sistema.

I progetti sono stati valutati da una commissione scientifica composta dal Decano e dai professori della Facoltà; i temi delle presentazioni hanno spaziato su tutti i campi di studio in cui si concentra la didattica e la ricerca della Facoltà: dai sistemi distribuiti alla sicurezza del software, dalle applicazioni visive a quelle per la gestione dell'informazione. Dieci di loro hanno deciso di proseguire all'USI la loro formazione, iscrivendosi ai cinque master offerti a partire da questo semestre: Software Design, Dependable Distributed Systems, Embedded Systems Design, Intelligent Systems, Applied Informatics. Oltre a loro, all'inizio dei corsi ci saranno circa altri 30 studenti, provenienti da altre università di tutto il mondo.

Uno studente di informatica davanti all'entrata del nuovo edificio della Facoltà

Cento ricercatori all'USI per "Smalltalk"

Aprire e chiudere una finestra sullo schermo del nostro PC, cliccare con il mouse, dialogare con i programmi. Tutte attività ormai naturali, ma per nulla scontate senza Smalltalk: il linguaggio di programmazione sviluppato negli anni settanta negli Stati Uniti ed alla base di molti concetti attualmente impiegati nello sviluppo del software (tra gli altri: design patterns, extreme programming, re-factoring). Dal 25 agosto al 31 agosto, per una settimana, la Facoltà di Scienze informatiche dell'USI ha ospitato la 15a Conferenza internazionale della comunità scientifica creata attorno a Smalltalk. Oltre un centinaio di ricercatori, provenienti da 15 paesi ed attivi sia nel settore industriale quanto in quello accademico, hanno discusso delle evoluzioni di questo importante linguaggio di programmazione, che con il tempo – grazie alla caratteristica di essere orientato agli oggetti – è stato in grado di influenzare in modo molto rilevante altri linguaggi, come Objective C, C++, C#, Actor, Java e Ruby.

Comunicazione, medicina ed etica: 180 esperti per COMET 2007

"Comunicazione, medicina ed etica" è stato il tema della conferenza COMET che ha avuto luogo nei giorni 28, 29 e 30 giugno presso l'Università della Svizzera italiana. L'evento, organizzato dall'Istituto di Comunicazione sanitaria dell'USI, ha riunito circa 180 esperti provenienti da tutto il mondo. La conferenza COMET, ormai alla sua quinta edizione, è nata in territorio britannico, all'università inglese di Cardiff e per la prima volta è approdata in Svizzera. Obiettivo generale della conferenza è stato quello di riflettere sul ruolo e le forme che la comunicazione assume nei contesti sanitari, sia a livello interpersonale che mass-mediale. Tra i temi emersi e discussi durante le sessioni parallele, particolare enfasi è stata posta sui problemi di fondo che emergono nell'interazione tra medico-paziente: una serie di contributi sia di natura qualitativa che quantitativa hanno posto l'attenzione sul dialogo che avviene in contesti particolarmente critici, quali quello oncologico, e sulle forme e i canali comunicativi che meglio favoriscono il trasferimento e l'assimilazione da parte dei pazienti di contenuti inerenti alla prevenzione. Crescente interesse ha suscitato la natura dei contenuti e l'impatto dei messaggi di comunicazione sanitaria diretti al grande pubblico, dai programmi indirizzati ai bambini, alle pubblicità di prodotti farmaceutici, al ruolo di internet come mediatore e risorsa sempre più rilevante di informazioni inerenti la salute.

Come ogni anno, COMET si è distinta nel contesto accademico mondiale per la particolare interdisciplinarietà dei contributi: ricercatori provenienti da campi differenti (tra cui linguistica, psicologia, sociologia, filosofia ed antropologia) hanno presentato ed interagito sui differenti metodi di ricerca, in funzione di quell'integrazione che permette sia uno sviluppo teorico della comunicazione sanitaria, che un riscontro empirico nel miglioramento della pratica professionale. COMET 2007, inaugurata da un intervento del Presidente dell'USI Piero Martinoli, ha visto la partecipazione di tre ospiti di fama internazionale: il Professor Wolf Langewitz, dall'Università di

Basilea, che ha proposto un'interpretazione neofenomenologica della comunicazione medica non verbale, il Professor Peter Twohig, dalla canadese Saint Mary's University, con un contributo sulla gestione del rischio da parte dei pazienti diabetici e la Professoressa Jenny Kitzinger, dall'Università di Cardiff, che ha affrontato il tema del ruolo dei mass media nella comunicazione medica. L'appuntamento per la prossima edizione di COMET è per l'estate 2008 nella Repubblica sudafricana, a Cape Town.



L'Istituto studi mediterranei compie 10 anni

Era il 1997 quando Dan Segre ideò a Lugano, grazie al sostegno della Fondazione Bosca, il centro di ricerca che avrebbe portato il Mediterraneo in Ticino e la Svizzera nel Mediterraneo. Dieci anni di vita, durante i quali l'IsM ha fatto parecchia strada: dopo essere entrato ufficialmente a far parte dell'Università della Svizzera italiana (Facoltà di Scienze della comunicazione), l'Istituto ha infatti messo in atto un'importante collaborazione con la Direzione per lo Sviluppo e la Cooperazione del Dipartimento federale degli affari esteri, grazie alla quale ogni anno vengono promossi ricerche e incontri, tanto sul piano scientifico ed accademico, quanto su quello politico ed istituzionale. Il prossimo novembre saranno celebrati i dieci anni dell'Istituto: l'evento sarà anche

Questo è il ricordo più bello di quei momenti, perché lo stesso slancio di passione umana e civile ci ha poi accompagnato fino a qui.

Un istituto di studi mediterranei in Svizzera. Da cosa nacque la sua idea?

Tutto nacque da alcune conversazioni con dei colleghi all'Università Bocconi, con i quali si discuteva spesso del fatto che fosse giunto il momento di affrontare il problema mediorientale con un nuovo approccio. Un nuovo modo di dialogare, che per forza di cose aveva bisogno di un ambiente propizio. Mi convinsi quindi che la Confederazione potesse essere il luogo giusto, ispiratore di

tecniche e modelli di neutralità. L'USI stava allora muovendo i primi passi ed i due progetti si integrarono bene. Si decise poi di estendere il contesto di analisi a tutto il bacino del mediterraneo.

Dal passato al futuro: come vede l'arrivo del nuovo direttore dell'Istituto, il prof. Maurizio Viroli?

Sono convinto che il professor Viroli abbia davvero tutte le qualità per far fare all'IsM un grande balzo in avanti: i suoi eccellenti traguardi accademici, le sue prestigiose esperienze "sul campo", la sua conoscenza delle lingue. Tutte qualità che faranno molto bene all'Istituto e di riflesso all'USI.



Il prof. Vittorio Dan Segre

l'occasione per il benvenuto ufficiale al nuovo direttore, il professore Maurizio Viroli, che dal semestre autunnale 2008, dopo aver lasciato la sua cattedra all'Università di Princeton, entrerà definitivamente in carica all'USI. Ad aprire la manifestazione sarà il suo fondatore ed ora presidente onorario, il prof. Vittorio Dan Segre.

Prof. Segre, che ricordi porta con sé dei momenti chiave della fondazione dell'Istituto?

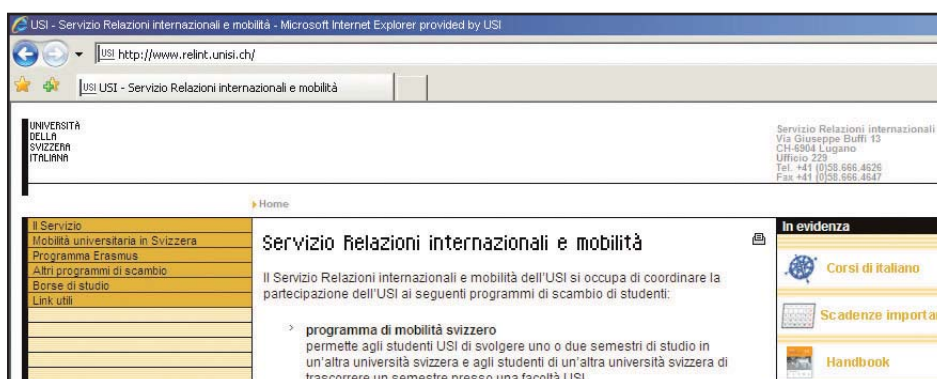
Ricordo la riunione finale della direzione dell'USI, durante la quale il compianto ministro Buffi rivolse a me e al dott. Bosca una domanda secca: "ma perché, per quale ragione avete intenzione di mettere in piedi tutto questo?". Bosca rispose: "Quando si arriva ad un certo punto della vita e ci si rende conto di avere ricevuto tanto, si sente forte il bisogno di iniziare a restituire". Io non agguinsi altro, non ce n'era bisogno.

Ecco il sito del Servizio Relazioni internazionali

Il Servizio Relazioni internazionali e mobilità nasce nell'ottobre 2005 allo scopo di pianificare e rendere operativa la vocazione internazionale dell'Università della Svizzera italiana. Composto da quattro collaboratrici, Arianna Imberti Dosi (responsabile), Fabiana Bernasconi (Accademia di architettura), Simona Cain Polli (Facoltà di Scienze economiche) e Susanne Stigen Pescia (Facoltà di Scienze della comunicazione) il servizio coordina la partecipazione dell'USI ai programmi di scambio di studenti (il programma di mobilità svizzera, il programma europeo LLP/Erasmus, i programmi di scambio con università extraeuropee, Eurocampus,...); si incarica dei rapporti con le università svizzere ed estere, oltre che di quelli con altre istituzioni svizzere, come la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca la Conferenza dei rettori delle università, l'Ufficio Erasmus svizzero; infine offre a studenti, dottorandi, docenti - dell'USI e provenienti dalle università partner - un servizio permanente di informazione, documentazione, consulenza, assistenza su tutti gli aspetti legati ad un soggiorno fuori sede. Per poter svolgere al meglio queste attività, a

partire dal mese di settembre, il servizio si è dotato di due nuovi strumenti: la guida Exchange Student Handbook, in inglese, destinata agli studenti stranieri che svolgono un periodo di studi all'USI e il nuovo sito www.relint.unisi.ch, in versione bilingue italiano-inglese. Quest'ultimo sarà il punto di riferimento per i sempre più numerosi studenti desiderosi di ampliare l'orizzonte delle proprie conoscenze, intenzionati a crearsi una rete di contatti preziosi e coscienti dell'importanza di padroneggiare più lingue. La partecipazione ai programmi di mobilità studentesca può fornire ottime opportunità in vista di una carriera universitaria e professionale, e il Servizio Relazioni internazionali e mobilità offre un importante contributo in questo contesto.

www.relint.unisi.ch



Grazie all'USI ed alla SUPSI il Ticino "perde" sempre meno laureati

Da uno studio dell'Ufficio federale di statistica sui diplomati delle scuole universitarie svizzere tra il 1998 e il 2004, emerge il dato preoccupante di una progressiva perdita di risorse qualificate da parte delle aree rurali del Paese, che dopo il conseguimento del titolo risultano confluire in numero sempre più importante verso i grandi centri abitati, abbandonando il cantone di origine. Un indebolimento intellettuale ed economico inesorabile, che penalizza le zone periferiche della Confederazione, compromettendone il futuro e diminuendone le occasioni di sviluppo.

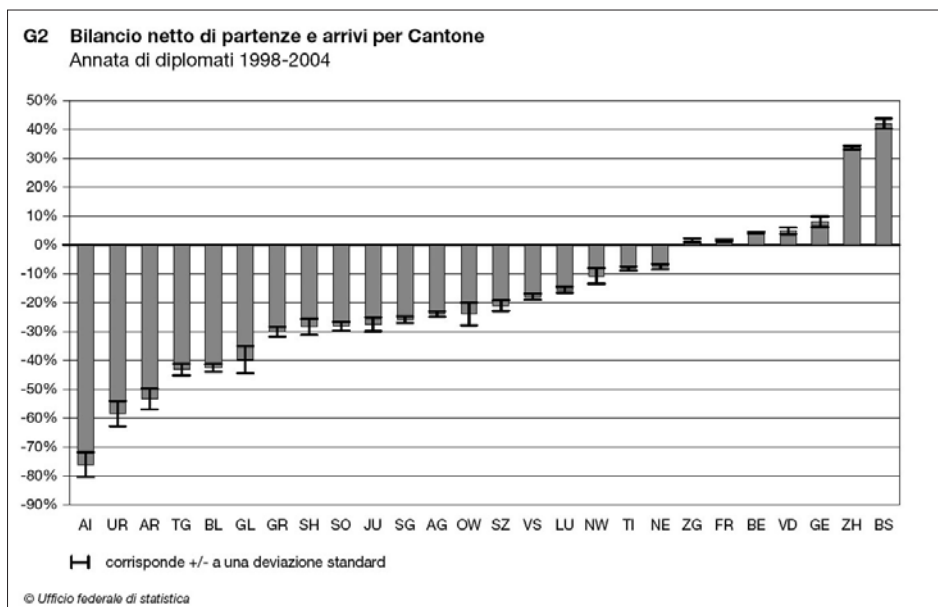
Non per il Ticino: i dati riguardanti il nostro Cantone registrano infatti una diminuzione significativa del flusso migratorio di giovani qualificati (meno del 10%), se non addirittura un incremento del numero dei "laureati" che decidono di trasferirsi a sud delle Alpi, come avviene nell'area di Lugano. Secondo lo studio, pubblicato a fine luglio dalla Sezione sistemi formativi e scienza dell'Ufficio federale di statistica (UST), il bilancio netto delle immigrazioni e delle emigrazioni è chiaramente negativo per i Cantoni della Svizzera orientale e centrale, nonché per i Cantoni di montagna dei Grigioni e del Vallese. I due Semicantoni di Appenzello e il Cantone di Uri hanno subito una perdita netta di giovani altamente qualificati superiore al 50%. Sono leggermente inferiori, ma pur sempre oltre il 30% i tassi di emigrazione netti dei Cantoni di Turgovia (-43%), Basilea Campagna (-42%), Glarona (-40%) e Grigioni (-30%).

Secondo l'UST "la creazione e la promozione dell'Università della Svizzera italiana e

della Scuola universitaria professionale non solo hanno permesso ai ticinesi di studiare nel proprio Cantone, ma contemporaneamente hanno creato i presupposti per la nascita di nuovi posti di lavoro".

Solo sette Cantoni registrano bilanci migratori positivi. Oltre ai Cantoni di Friburgo e Zugo (+1,5% ciascuno), vi figurano soprattutto i Cantoni con forti aree metropolitane. Guidano la classifica i Cantoni di Basilea Città (+42%) e Zurigo (+34%), seguiti dai Cantoni di Ginevra (+8%), Vaud (+4,9%) e Berna (+4,2%).

La struttura economica della regione di origine rappresenta un importante fattore per spiegare la tendenza a emigrare dei giovani diplomati delle scuole universitarie, ma anche il sesso e l'età fanno da discriminante. Infine, il fatto che il Cantone di origine possa essere considerato un cosiddetto "Cantone universitario" costituisce un altro fattore determinante: il tasso di emigrazione dei diplomati delle università e dei politecnici provenienti da un Cantone non universitario supera infatti del 47% quello dei diplomati provenienti da un Cantone universitario.



"Venture Challenge": un laboratorio per l'imprenditorialità

Motivare ad essere imprenditori. Questo lo scopo alla base del programma Venture Challenge, promosso in Ticino d'intesa tra USI, SUPSI e Centro Promozione Start-up. Nell'ambito dell'iniziativa "Venturelab", lanciata dall'Agenzia federale per la promozione dell'innovazione (CTI Start-up), dal prossimo 27 settembre fino al 18 dicembre, avranno luogo quattordici lezioni di quattro ore ciascuna, tese a sensibilizzare studenti,

dottorandi e dottori nelle diverse discipline a prendere seriamente in considerazione, quale sbocco professionale, una carriera improntata all'imprenditorialità.

Il laboratorio, il cui direttore scientifico è il prof. Ivan Snehota dell'Istituto per la Comunicazione Aziendale dell'USI, segue un'impostazione originale e mira soprattutto, con un mix di insegnamento sia teorico che pratico, a fornire i principi basilari sui quali poggia tutta l'esperienza imprenditoriale. Secondo il Lic. rer. pol. Roberto Poretti, coordinatore del laboratorio e responsabile del Centro Promozione Start-up, "l'obiettivo pedagogico dell'iniziativa è - oltre alla spinta motivazionale - quello di fornire ai partecipanti tanto delle buone basi teoriche legate all'economia ed al diritto, quanto degli strumenti operativi concreti, di marketing ma non solo, derivati da esperienze vissute in prima persona, grazie al confronto con le

necessità di start up reali e già lanciate nel corso degli anni". Oltre a questo, saranno fornite tutte le informazioni utili in merito alle strutture ed ai servizi esistenti in Ticino ed in Svizzera a supporto dell'imprenditorialità. Il Laboratorio Venture Challenge è riconosciuto, in termini di crediti formativi, dai Master USI in Scienze della Comunicazione e dall'Executive Master in Computer Science della SUPSI, tramite valutazione del rapporto scritto degli studenti da parte dei rispettivi responsabili. La partecipazione è gratuita ma limitata ad un numero massimo di 24 persone, che saranno selezionate in base alla motivazione e all'eventuale esistenza di un'idea imprenditoriale. Per altre informazioni:

poretti@cpstartup.ch
Tel 091 922 21 00
www.venturelab.ch/it/



Agenda

Per maggiori informazioni: www.unisi.ch/eventi

Mercoledì 19.9.2007	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 19.30 Conferenza dell'arch. Álvaro Siza (Porto) A seguire l'inaugurazione dell'esposizione Álvaro Siza, architetto Apertura mostra: martedì/domenica ore 13.00-18.00, ingresso gratuito, Galleria dell'Accademia Chiusura: domenica 25.11.2007
Mercoledì 19.9.2007	Campus di Lugano, Auditorio, ore 18.00 Per il ciclo "I mercoledì dell'ISI" L'italiano: ricreare un dialogo per l'Europa Prof. Claudia Caffi e prof. Carlo Ossola
Lunedì 24.9.2007	Accademia di architettura, Palazzo Turconi, corte centrale, ore 18.30, inaugurazione dell'esposizione: WISH: 10 progetti di Social Housing a Tbilisi, Georgia Apertura mostra: lunedì-venerdì ore 8.00-18.00, ingresso gratuito. Chiusura: venerdì 5.10.2007
Mercoledì 10.10.2007	Campus di Lugano, Auditorio, ore 18.00 Per il ciclo "I mercoledì dell'ISI" "In principio": da Dante a Michelangelo Prof. Piero Boitani
Giovedì 11.10.2007	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 20.00 Conferenza dell'arch. João Luís Carrilho da Graça (Lisbona)
Giovedì 25.10.2007	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 20.00 Conferenza dell'arch. Francesco Venezia (Napoli)
Giovedì 8.11.2007	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 20.00 Conferenza dell'arch. Alberto Campo Baeza (Madrid)
Martedì 13.11.2007	Monte Verità - Ascona (TI), quinta edizione di ConfronTi: Cambiamenti strutturali e sfide economiche future - Il Ticino economico nel confronto interregionale
Martedì 13.11.2007	Campus di Lugano, Auditorio, ore 18.15 Per il ciclo "Il futuro dell'informazione attraverso lo sguardo dei grandi protagonisti della stampa internazionale" La cultura ha ancora bisogno dei giornali? Riflessioni e prospettive nell'era dell'informazione digitale Incontro con Riccardo Chiaberge e Caterina Soffici
Mercoledì 21.11.2007	Campus di Lugano, Auditorio, ore 18.00 Per il ciclo "I mercoledì dell'ISI" Il Dio "grande artefice": forme e storia di una metafora Prof. Stefano Prandi
Giovedì 22.11.2007	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 20.00 Conferenza di Massimo Cacciari (Venezia)
Mercoledì 5.12.2007	Campus di Lugano, Auditorio, ore 18.00 Per il ciclo "I mercoledì dell'ISI" La creazione dell'artista Prof. Corrado Bologna
Mercoledì 5.12.2007	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 19.30 Inaugurazione dell'esposizione Premio Architettura Eternit 2006 Intervento dell'arch. Vincent Mangeat (Nyon) Apertura mostra: martedì/domenica ore 13.00-18.00, ingresso gratuito, Galleria dell'Accademia Chiusura: domenica 23.12.2007
Mercoledì 19.12.2007	Campus di Lugano, Aula Magna, ore 17.00 Cerimonia di consegna dei diplomi, Facoltà di Scienze della comunicazione

I mercoledì dell'ISI

L'Istituto di studi italiani dell'USI, fondato da pochi mesi, si presenta con un ciclo di conferenze pubbliche che accompagnano il debutto del nuovo Master in Letteratura e civiltà italiana. Il ciclo di conferenze, intitolato "Forme della creazione", vedrà protagonisti i docenti del Master, che, nei loro interventi, esploreranno alcune significative modalità attraverso cui, nella letteratura e civiltà italiana, si è tentato di approssimare il mistero della creazione e degli inizi: da Dante a Michelangelo, dalla lingua del dialogo alla mistica, da Roma all'Europa. Il ciclo sarà inaugurato mercoledì 19 settembre da una conferenza del prof. Carlo Ossola, direttore dell'Istituto, che, insieme alla prof.ssa Claudia Caffi, docente di Grammatica e atti del linguaggio, parlerà sul tema: "L'italiano: ricreare un dialogo per l'Europa". I primi quattro appuntamenti, che



Il Prof. Carlo Ossola, direttore dell'ISI

avranno luogo nel semestre autunnale, sono presentati nell'agenda a lato. I quattro appuntamenti del semestre primaverile vedranno protagonisti il prof. Agostino Paravicini Bagliani (20 febbraio, "L'Italia e il concetto di Europa nel Medioevo"), il prof. Eddo Rigotti e la prof.ssa Annick Paternoster (12 marzo, "Il ragionare rispettoso. Maestri italiani ed europei tra Medioevo e modernità"), la prof.ssa Benedetta Papà-sogli (7 maggio, "Sangue, fuoco, acqua: linguaggi della mistica femminile tra Italia e Francia") e il prof. Victor Stoichita (28 maggio, "Come assaporare un dipinto"). Tutti gli appuntamenti avranno luogo nel nuovo Auditorio del Campus di Lugano, con inizio alle 18.00. Il ciclo di conferenze è organizzato in collaborazione con la Società Dante Alighieri della Svizzera italiana di Lugano e patrocinato dal Consolato generale d'Italia a Lugano.

La cultura ha ancora bisogno dei giornali?

Un dibattito con due voci significative delle pagine culturali italiane per capire come sia cambiata la cosiddetta "terza pagina" in Italia. L'Osservatorio europeo di giornalismo dell'USI, in collaborazione con la Cornèr Banca di Lugano, organizza una serata aperta al pubblico che vedrà protagonisti Riccardo Chiaberge, direttore del supplemento domenicale di cultura de *Il Sole 24 Ore* - secondo gli esperti il migliore inserto culturale di un quotidiano in Italia - e Caterina Soffici, caporedattore delle pagine culturali de *Il Giornale*. Come di consueto dopo i due interventi avrà luogo un dibattito al quale il pubblico potrà partecipare ponendo domande ai relatori. La serata, intitolata "La cultura ha ancora bisogno dei giornali? Riflessioni e prospettive nell'era dell'informazione digitale" si terrà martedì 13 novembre, nel nuovo Auditorio del Campus di Lugano, con inizio alle 18.15. Modererà l'incontro Marcello Foa, giornalista e co-fondatore dell'Osservatorio europeo di giornalismo. L'incontro fa parte del ciclo di conferenze "Il futuro dell'informazione attraverso lo sguardo dei grandi protagonisti della stampa internazionale" che, tra gli altri, ha visto intervenire personaggi come Ferruccio De Bortoli, attuale direttore de *Il Sole 24 Ore*, Beppe Severgnini, giornalista europeo dell'anno 2004, e Andrew Gowers, ex direttore del *Financial Times*.